

Il titolo affidatomi indica di per sé due sponde, due situazioni ben distinte. Ma mi sembra, per l'esperienza personale, per quello che ho visto e studiato, che in Brasile si possa e si debba parlare solo di sincretismo religioso, e di confluenza, in una realtà di fatto, di elementi, ormai indivisibili, provenienti da varie origini e da precedenti storici, di cui - a 500 anni dalla scoperta-conquista dell'America Latina - non si può discendere.

Le origini, le fonti della religiosità brasiliana sono due: la religione dei nativi, gli *Indios*, e la religione dei *Negri* schiavizzati, importati dall'Africa Occidentale. Religioni che i nomenclatori della Storia delle Religioni definiscono naturali, legate cioè ad un rapporto strettissimo con la madre-terra e col mistero dei cieli e degli astri.

Gli *Indios*, praticamente distrutti o assorbiti in Brasile (ne restano sì e no poco più di 200.000, sparsi in tutto l'immenso territorio brasiliano, che è a livello continentale) hanno lasciato nell'animo brasiliano, specie nel *nordest* dove si incontra, dal punto di vista etnico, il vero Brasile, quella specie di fatalismo, tipico di chi vive di caccia e di pesca dentro le intricatissime foreste. La religiosità di origine africana è più articolata e popola la tribù - per così dire - e la vita degli Dei, di personaggi con le loro storie, le loro forze ed i loro poteri particolari sulla vita degli uomini, che devono, a qualsiasi costo, accattivarsene la benevolenza. Quei fratecchioni che, sulle spiagge stupende della Bahia, battezzavano, appena sbarcati e incatenati, il residuo di *Negri*, che le tremende navigazioni del tempo avevano risparmiato, non facevano certo opere di evangelizzazione, ma solo di imbonimento.

A distanza di alcuni secoli, constatando come al Battesimo tengano tutti i *Brasiliiani*, anche quelli che non vanno in Chiesa, viene la voglia di pensare che davvero il Risuscitato ha preceduto i tempi. Nel momento in cui i Rappresentanti di una Chiesa, tutta legata (ad eccezioni dei pochi Santi, sempre su scelte profetiche) all'interamento efficacissimo praticava ed annunciava la uguaglianza di tutti gli uomini, facendoli indiscriminatamente dei Figli di Dio; riuniti comunque in una condizione nuova e tutta da scoprire, l'essere cioè Chiesa, famiglia di Uguagli.

Se non ci si rende conto di quello che è successo nei secoli passati, non si capisce il sincretismo religioso, che caratterizza, con linee tutte sue, il Continente brasiliano.

I *Negri* più degli *Indios*, che furono rapidamente decimati (milioni di eliminati), vissero in Brasile una specie di resistenza, a volte segnata anche con sacrosante ribellioni e con organizzazioni di massa. Essi accettarono una mistura fra la Lituania, i Santi, le consuetudini cristiane (tutte di carattere barocco e ridondante, come piaceva ai portoghesi) e i loro riti, le loro credenze ancestrali, utendo le due componenti in una religiosità tipica, anche oggi diffusissima, che prende il nome di religione *afro-brasiliana*. Esempio tipico è *Iemanjá*, la dea del mare, assimilata - basta visitare il tempio chiesa a lei dedicato nella zona di Rio Vermelho a Salvador

## L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

# Cristianesimo e culti locali in Brasile

di Alfredo Nesi

Bahia - a Maria Immacolata. Ciò produce una religiosità fondamentale e diffusissima, che sorprende coloro che si mettono a vivere dentro questo popolo interessantissimo, dentro questo Paese meraviglioso e confuso, inasorante e conturbante. I culti locali assorbono il cristianesimo con

tutti i limiti e le incompetenze consolidate lungo una storia di sfruttamento e di sangue; il cristianesimo, l'esser Chiesa vive il problema di sviluppare quelle novità di partecipazione, di ritualismo, che oggi dovrebbero esser possibili e che servirebbero a dare un volto nativo, cioè legato alla condizione, alla cultura della gente e non una uniformità stancante di stile accentratore, romano, sempre più al di fuori col dialogo coi popoli, che si stanno coscienza-

izzando.

La religiosità in Brasile è a diffusione generale e ciò è una forza, una garanzia anche per lo sviluppo democratico di questo Paese a dimensioni continentali e decisivo con le sue soluzioni su tutti i Paesi dell'America Latina.

Io sono convinto che il Brasile ha avuto un enorme vantaggio nel riconoscere l'illuminismo e lo stesso prodotto primario dei "lumi", cioè il secolarismo. Ciò dà al Brasile, a mio modo di vedere, una netta superiorità etica, a livello della impostazione della vita e della società. Il problema arduo è dare i contenuti moderni, senza smarrire una tradizione portante, a questa religiosità popolare, a questa sentitissima presenza di Dio nel concreto della storia

di tutti e della vita di ciascuno.

Ma il vero ed urgente problema "religioso" in un Brasile del tutto sensibilizzato al riferimento a Dio e alla gioia di vivere, è oggi costituito dalle moderne sette psicopietistiche, prodotto dei rigidi patologici che si verificano negli Stati Uniti d'America, il paese zeppo di sufficenze sbagliate (il denaro ed il profitto, il consumismo e l'economia neo-liberale...). Si assiste ad una vera e propria invasione di queste sette e di questi movimenti più o meno carismatici, che disincarnano il cristianesimo e presentano soprattutto la esperienza catolica come la Babilonia dell'Apocalisse ecc. ecc. Si sa con tutta certezza che dietro, alla invasione di queste sette, chiese in se stesse e che negano qualsiasi possibilità di colloquio e di confronto, c'è il denarissimo della CIA, il servizio segreto nord-americano, responsabile di continui delitti in America Latina e timoroso degli atteggiamenti, iniziative, conscientizzazioni che produce oggi la Chiesa cattolica in Brasile. Agli USA interessa che la religione popolare brasiliana si esaurisca in canti, gesti, pseudoguarigioni, pseudo-lingue e non entri mai nel sociale, od anche nella verifica di una classe politica essenzialmente corrotta, ma legatissima agli interessi ed alla cultura nord-americana.

Dal punto di vista economico e culturale il Brasile è una colonia degli USA e deve soffrire un capitalismo barbaro, ladro, che gronda sangue ogni giorno: i consumi altissimi di risorse che si fanno negli USA non sono prodotto del lavoro, o della resa delle loro terre e delle loro miniere, ma sono frutto di una organizzatissima rete di condizionamenti nell'Emisfero Sud e tipicamente nella America Latina.

Penso di avere dato delle linee di lettura della situazione religiosa brasiliana. Non potevo certo fermarmi a fare una etichetta di chiese e movimenti: ho voluto andare al fondo di una lettura in cui credo e che sperimento ogni di nella periferia nord di Fortaleza, nord-est del Brasile, dove manca tutto, ma sono ben presenti non poche sale e chiese delle sette moderne davanti tutte dagli USA, con le quali non resta che avere occhi per piangere. Certo non si abbate la speranza, che segna questa esplosione di vita brasiliana. Ma guai a non rendersi conto di quello che c'è sotto quella germinazione di ricchi equivoci di fondo. La religiosità in Brasile può davvero significare che entra nel concreto della azione quotidiana e delle prospettive di un giovane, grande popolo, collocato su uno degli incroci della storia del futuro. Questo è il calore, questa la possibilità che interessa diversi, ha capito che il cattolicesimo brasiliano è una forza disomogenea che sono ben lontani i tempi non remoti di fusione fra spada e croce, oggi andrebbe detto fra quattrino e croce. Da questa lotta acuta contro l'incarnazione religiosa, contro la teologia delle molte restrizioni. Ma pur nella sofferenza presente, si può e si deve sperare che la musica che mistica, cioè che sta al pezzo di momento storico di rapida e precitata situazione o integrazione del mondo, sarà una vittoria, una rivoluzione necessaria per tutti.

## 3. LA POVERTA' EVANGELICA apre alla comprensione del piano di Dio, apre al servizio reciproco

Avvicinato la creatazione, Dio ha posto sulla terra la cooperazione dell'uomo, egli è, insieme a Dio, il costruttore del mondo, attraverso il tempo.

Oggi, finalmente, si sta uscendo dalle epoche in cui l'uomo è stato troppo spacciato uno strumento in mano di poteri. Si entra nell'età in cui l'uomo prende possesso di sé, della vita, domina lo spazio, la natura, inventa cose nuove, diventa finalmente indispensabile, sa non le vuole deludere e avvertire la Madre-terra.

Questo non vuol dire l'implicazione della ricchezza e dell'abbondanza, come vorrebbe il mondo e l'alta libertà, ma il fatto che, anche tutto questo proprio, la propria ricchezza materialistica è per sé stessa.

Si tratta invece di un "nuovo stato di esser" per tutti e di tutti, in esso l'uomo e i suoi rapporti si aprono, si liberano, si portano al di fuori di sé, sia a livello individuale che collettivo.

Nasce la libertà della ricchezza, è una nuova e diversa potenza umana, è la nuova libertà dello Spirito, un nuovo affermarsi della Resurrezione.

La povertà infatti, quale ente decisivo e indispensabile, affida nelle coscienze il rapporto con Dio e fugge il rischio di corrompersi dei privilegi non perché si ha maggiore disprezzo di sé, ma di potere.

La ricchezza, seppur, marginalizza uomini e donne, gruppi sociali, settori di una nazione. La povertà mantiene la libertà interiore ad aprire alla comprensione della uguaglianza assoluta degli uomini, apre al servizio reciproco.

*P. A. Nesi*